

Richiesta al governo da parte dei liberi professionisti

Troppa burocrazia

Semplificare non solo le grandi opere

DI GIOVANNI MARIA VENCATO
segretario generale Ala
Assoarchitetti



Giovanni Maria Vencato

Assistiamo in questi giorni al lievitare della indagine giudiziaria (indiziaria), scaturita dalle intercettazioni sull'assegnazione degli appalti per lavori edili e infrastrutturali del mancato G8 de La Maddalena; contemporaneamente ci troviamo nel mezzo della polemica politica e giornalistica sulla trasformazione (bloccata) della Protezione civile in spa.

Alcune considerazioni dal punto di vista dei liberi professionisti.

Risale alla metà degli anni 90 la tendenza del legislatore ad affrontare e risolvere temi complessi concentrando tutte le responsabilità in capo ad un unico soggetto e cercando di ridurre i livelli decisionali: viene creata nel 1990 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nota anche come Autorità Antitrust; l'Autorità per l'energia elettrica e il gas è del 1995; il garante per la protezione dei dati personali del 1996; l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni del 1997; il Garante per la sorveglianza dei prezzi del 2008; mentre l'Autorità di sorveglianza sui Lavori Pubblici, oggi Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, fu costituita nel 1999.

Per rimanere nello specifico settore dei lavori pubblici, non sappiamo dire quanti siano in questo momento i commissari straordinari una figura originariamente istituita con la legge n. 400/1988; tra essi i più noti sono Letizia Moratti per l'Expo 2015 e Pietro Ciucci per il Ponte sullo Stretto i quali, come gli altri loro colleghi, possono operare anche in deroga alle disposizioni vigenti in primis al dlgs n. 163/2006 noto come Codice degli appalti, che definisce anche le modalità di assegnazione degli incarichi di progettazione e direzione dei lavori.

La tendenza alla semplificazione per riduzione e concentrazione, trova la sua conferma anche in seno alla Legge quadro sui lavori pubblici n. 109/1994, consolidata dalla «Legge obiettivo n. 443/2001; ove si prevedono l'attribuzione di amplissimi poteri ai soggetti quali: concessionari, promotori e contraenti generali di opere pubbliche che, in ultima analisi, assommano su di sé il ruolo di controllati e controllori del risultato economico e prestazionale dell'opera.

A fronte di tutto ciò, risulta disarmante come l'esperienza professionale quotidiana personale di chi scrive, e dei colleghi che leggono questo articolo, sia di tutt'altra specie: un sovraccarico cartaceo con

molteplicità di enti di controllo non sincronizzati tra loro, senza che tale carico di lavoro abbia alcun rapporto con la dimensione dell'opera e l'importo dei lavori; il tutto condito spesso con l'arbitrarietà degli organismi decisori e degli enti territoriali. Il risultato? Progetti sospesi o rinviati per due, tre o cinque anni fino alla definitiva bocciatura o fino allo scoramento del committente privato, che vede trascorso il momento valido per il proprio investimento.

Restando sull'argomento committenza, se c'è un aspetto positivo nell'attribuzione di ogni potere in un unico soggetto, è quello per cui egli può divenire «committente delegato dello stato o di tutti gli enti appaltanti, assumendo quell'atteggiamento attento ed accorto che si riscontra quando il committente privato ha un rapporto personale di interesse diretto con l'opera che si va a realizzare

Tuttavia, tale nobile declinazione della questione, è marginale e neppure codificata da leggi o regolamenti: si tratta piuttosto di trasformare ogni caso in un evento, ogni procedimento ordinario in un caso extra-ordinario, al fine di superare la estenuante incapacità decisoria e i molti aspetti formali imposti dalla Merloni come dal testo unico sull'edilizia.

La questione dell'assunzione di responsabilità in capo ad un unico soggetto non rappresenta in quanto tale un problema, perché è ciò che quotidianamente avviene nella prassi da parte dei progettisti e direttori dei lavori. Però in questo caso, al contrario di quanto sopra, i liberi professionisti privi di quel peso economico e politico di cui godono le autorità monarchiche, non riescono ad acquisirne benefici compensativi neanche lontanamente paragonabili.

L'esempio di attualità è il Piano Casa, per cui la missione del rilancio della edilizia minore, con compiti di volano economico, della semplificazione ed accelerazione delle pro-

cedure, viene assunta in grande parte dal tecnico che assevera avendo per corrispettivo un onorario non di rado disonorevole.

La considerazione generale che si può indurre da ciò, seppure in controtuce, è quella per cui è in atto presso le «società complesse» una tendenza alla semplificazione che deriva dalla crisi del modello di democrazia parlamentare occidentale o, almeno, italiana, laddove una costituzione materiale opera al posto della Costituzione legale; dove un bicameralismo perfetto pensato per la salvaguardia delle libertà e delle istituzioni, oppone i tempi dei dibattiti contro la necessità del fare di cui l'esecutivo s'è fatto interprete con l'utilizzo esteso della decretazione d'urgenza e la natura leggera, quasi un involucro, della legge finanziaria. La questione posta, ovviamente, resta aperta, tuttavia siamo scettici rispetto al fatto che la risposta alla complessità possa derivare da un processo di riduzione in una serie lineare e consequenziale di problemi semplici.

Indicazioni dell'Authority di vigilanza

Progettazioni, ora stabilirne il costo

DI BRUNO GABBIANI
PRESIDENTE DI ALA
ASSOARCHITETTI

Con ripetute prese di posizione sulla stampa e nelle varie sedi ufficiali, Ala Assoarchitetti ha espresso proposte operative per proporre un freno alla disastrosa svendita delle attività progettuali, conseguente all'abolizione della tariffa minima, che ha instaurato la prassi da parte delle pubbliche amministrazioni di

professionisti e nel quale sono coinvolte non meno di trecentomila famiglie. Si tratta anche e soprattutto di conservare il patrimonio di creatività, conoscenze e organizzazione rappresentato dagli studi di architettura e ingegneria, che costituisce un grande valore per l'intero Paese, che nella situazione attuale di mancanza di margini operativi e di liquidità finanziaria, rischia di essere distrutto in un breve periodo di tempo.



bandire gare di progettazione al massimo ribasso.

Ala ha più volte ricordato che tale allarme non è espresso soltanto a difesa del lavoro dei liberi professionisti e dei dipendenti e collaboratori dei loro studi, che rappresentano un comparto nel quale operano non meno di centomila

Sul tema vi è stata anche una presa di posizione del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, nel corso della recente audizione parlamentare davanti alle commissioni giustizia ed attività economiche della camera, in seduta congiunta.

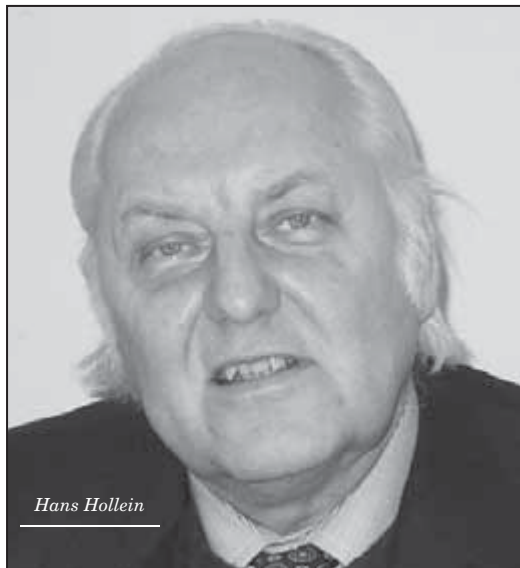
È chiaro che la delicatezza e importanza della situazione degli studi deve essere ben compresa dal governo, che per provvedere deve intervenire sul Codice degli appalti, che disciplina anche l'affidamento degli incarichi di progettazione, che furono ridotti ad un accessorio secondario del processo di costruzione delle opere pubbliche, dalle norme della legge Merloni, nelle sue plurime versioni.

È ora l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, presieduta da Luigi Giampaolino, che dal suo osservatorio privilegiato ha ben colto la valenza strategica di un problema che ha influenze dirette e pesanti sulla qualità e sul valore delle opere pubbliche e quindi sugli investimenti dello stato e degli enti locali in infrastrutture e attrezzature in genere.

L'Autorità, con le «Linee guida sull'affidamento di servizi di ingegneria e architettura», un provvedimento in itinere, ha infatti imboccato una linea secondo la quale nella definizione dei compensi delle attività di progettazione, l'ente appaltante deve determinare preventivamente i costi di produzione delle prestazioni tecniche, proprio per salvaguardarne la qualità. Al di sotto di tali costi non sarà quindi possibile andare, e in questo modo saranno evitate spericolate operazioni di dumping, che presuppongono progettazioni di bassa qualità e sono la premessa di aggiustamenti di dubbia legittimità, mediante perizie in corso d'opera.

Architetti e ingegneri sono quindi in attesa della rapida emanazione del provvedimento.

Premio Dedalo, Hans Hollein ospite alla tappa di Vienna



Hans Hollein

Mostra itinerante a Vienna dal 15 al 22 febbraio 2010 Tappa austriaca per la mostra itinerante del Dedalo Minosse.

Dal 15 al 22 febbraio 2010 la mostra è ospitata nella Sala Grande dell'Istituto Italiano di Cultura di Vienna. La cerimonia di inaugurazione si svolgerà il 15 febbraio alle 19 alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, Massimo Spinetti, del direttore dell'Istituto di cultura italiana all'estero Dante Marianacci, e di Bruno Gabbiani, presidente di Ala Assoarchitetti.

Tra gli ospiti invitati, ha confermato la sua partecipazione Hans Hollein. La serata è stata allietata da un intermezzo musicale sulle note di Morricone con il tenore Alessandro Ferriera e il pianista Vito Cristofaro, e a seguire un ricevimento con specialità tipiche prodotti italiane.